

TRACCIA DI VITA

Sotto la protezione della Sacra Famiglia di Nazaret, di san Zaccaria e santa Elisabetta, di san Gioacchino e di sant'Anna, di san Tobia e di santa Sara e di tutte le famiglie sante del cielo, con la benedizione del Vescovo di Reggio-Guastalla, S.E. Mons. Paolo Gibertini, è costituito il Ramo delle famiglie delle Case della Carità che vivono secondo la presente Traccia di Vita.

I fidanzati, gli sposi e le famiglie della Casa della Carità, pur avendo questa “Traccia di Vita”, un presbitero loro responsabile e una Carmelitana Minore loro assistente, sono un Ramo della Congregazione Mariana delle Case della Carità – fondata dal sacerdote don Mario Prandi, parroco di Fontanaluccia, ed eretta con decreto vescovile in data 11 gennaio 1956 – della quale vivono lo Spirito, le Costituzioni (i 12 Articoli) in modo a loro proprio e ne condividono le finalità apostoliche e spirituali.

E' possibile partecipare alle Famiglie delle Case della Carità in tre modi:

come Simpatizzanti, cioè coloro che pregano per la santificazione delle famiglie e partecipano occasionalmente agli incontri;

come Amici, cioè coloro che pregano per la santificazione delle famiglie e partecipano regolarmente agli incontri e alla vita del Ramo;

come Famiglie dei Tre Pani, cioè coloro che pregano per la santificazione delle famiglie, partecipano regolarmente alla vita del Ramo e si impegnano con tre promesse: di povertà, di obbedienza e di castità.

Questa "Traccia di Vita" è una proposta – dono che la Congregazione Mariana delle Case della Carità offre ai fidanzati, agli sposi e alle famiglie; è una proposta da sempre presente nel cuore di don Mario, che ha trovato però consistenza solo nel 1986. Don Mario ha fatto appena in tempo a benedirlo su questa terra, ma ha continuato e continua a benedirlo e a guidarlo dal cielo. Le Case della Carità sono un dono di Dio alla Chiesa reggiana e alla Chiesa universale e possono esserlo anche per le famiglie, perché il cammino matrimoniale sia sostenuto e arricchito dal dono delle Tre Mense così come sono colte nell'intuizione della Congregazione Mariana.

Questa è una traccia per arrivare alla meta: per scoprire il tesoro nascosto nel campo o la perla preziosa (cfr. Mt. 13), una traccia sulla quale ognuno può mettere i piedi e percorrerla con il suo passo. Essa può aiutare anche le famiglie che fanno più fatica a penetrare e a vivere il grande dono del Sacramento del Matrimonio. Vuole essere un sostegno per chi si riconosce povero, bisognoso di aiuto e rischia di sciupare il dono del Signore; per chi corre il rischio di fermarsi alla superficie di questo dono; e soprattutto per chi fatica di più a resistere alla tentazione di conformare la propria vita matrimoniale alla mentalità egoistica e di chiusura che a volte sembra dominare nella nostra società.

1 – CHIAMATA COMUNE ALLA SANTITÀ

Il Signore ci chiama tutti a rispondere con disponibilità al Suo Amore, indipendentemente dalla condizione morale, sociale, fisica, psichica e dalle capacità o qualità. Il Signore, con il dono del Battesimo, ci chiama ad incamminarci sulla strada che ha tracciato Gesù Cristo per essere sempre più uguali a Lui. Questa chiamata, questa strada, per noi si incarna e prende consistenza nello spirito delle Case della Carità (C.d.C.), quindi nell'appartenere alla Congregazione Mariana delle Case della Carità della quale condividiamo la grande paternità di don Mario, la comunione con tutti gli altri Rami, l'unità nel Superiore Generale e le Costituzioni (12 Articoli) (vissute secondo la nostra condizione). “Dopo lunga meditazione – ha scritto don Mario – parve conveniente attenersi alla forma giuridica di Congregazione Mariana “per inserire nel corpo ecclesiale il giovane movimento delle Case della Carità: “Secondo me offre la possibilità di partecipare alla Casa della Carità in modi svariati e a ogni ceto di persone e conserva una unità di movimento e di direzione...”. I “Rami” sono legati tra di loro da un Regolamento comune (i 12 Articoli) che “... tenta di delineare per un Cristiano, un certo cammino di conversione e lo aiuta ogni giorno e ogni momento a richiamarsi e ricondursi “all'essenziale cristiano” con una pratica libera, ma costante e dinamica del Santo Vangelo”. (dagli scritti di don Mario Prandi: I° SABATO DEL MESE del 5 marzo 1983).

2- RISPOSTA PERSONALE NEL MATRIMONIO

Il matrimonio è un sì detto al Signore, alla sua chiamata a santificarci nella vita di coppia e familiare. Il Signore prende l'iniziativa e a noi chiede una risposta: l'impegno personale di accettare totalmente il Suo Amore. Il matrimonio, l'amore che marito e moglie si donano, è partecipazione dell'Amore di Dio.

a) SACRALITÀ DEL MATRIMONIO

Il matrimonio è Sacramento della presenza del Signore; è Lui che lo ha consacrato, lo ha stabilito come luogo in cui noi coniugi lo incontriamo. Sarà importante per noi cercare e scoprire il rapporto con il Signore nelle piccole cose quotidiane: nelle attività, nei gesti, nei sentimenti, nelle fatiche, nelle sofferenze, nelle gioie, nelle ansie ...

In ogni momento della vita matrimoniale incontriamo il Signore che ci interroga, ci forma e ci trasforma.

b) COPPIA

Nella coppia la santificazione personale avviene nel dono di sé all'altro, per la santificazione reciproca e per irradiare santità. Perciò dovremo essere sempre di più strumento di salvezza l'uno per l'altro e insieme per le persone che accogliamo e incontriamo.

c) FAMIGLIA

La famiglia è l'ambiente sacro dove ogni membro – figli naturali, adottati e affidati, anziani, abbandonati e chi altro il Signore pone sulla nostra strada, è accolto e amato perché incarnazione del Suo Amore.

Nella famiglia ognuno di noi vive la salvezza donata dal Cristo nel matrimonio e ognuno è coinvolto nel cammino di santificazione reciproca.

3 – VIA, VERITÀ E VITA

Per rispondere alla chiamata del Signore nel Sacramento del Matrimonio occorre riconoscere la Sua presenza e i Suoi doni come alimenti indispensabili, come Via, Verità e Vita che ci conducono e ci sostengono nel cammino. Nella Famiglia della Congregazione Mariana delle C.d.C. riconosciamo la Sua presenza nel dono del *Pane della Parola di Dio*, del *Pane dell'Eucaristia*, del *Pane dei poveri* e chiediamo che questi Pani diventino il cibo quotidiano per le nostre famiglie, sostegno e alimento nel cammino alla santità. E' la "fame" di questi tre Pani che ci accomuna; è questo desiderio di nutrirci alle Tre Mense che ci fa camminare insieme.

a) FAMIGLIA E PANE DELLA PAROLA

Ci alimentiamo quotidianamente nell'umile ascolto della Parola che la Chiesa ci offre con provvidenziale generosità e materna sollecitudine, perché in esso la presenza del Signore possa diventare viva e vivificante nella nostra giornata. In modo particolare ci impegniamo nell'ascolto e nell'attenzione alla letture della S. Messa e della Liturgia delle Ore.

b) FAMIGLIA E PANE DELL'EUCARISTIA

Ci sfamiamo del corpo e del sangue di Cristo per fare delle nostre famiglie un "memoriale" della Sua salvezza. La nostra vita, nutrendosi dell'Eucaristia e contemplandola, deve diventare una vita eucaristica, cioè una vita che è Rendimento di Grazie e donazione, così da essere trasformati in offerta, in sacrificio per i nostri familiari, in pane spezzato per tutti i fratelli, in una continua lode al Signore. In modo particolare ci impegniamo a partecipare attivamente alla S. Messa e a momenti di Adorazione Eucaristica.

c) FAMIGLIA E PANE DEI POVERI

Ci nutriamo del servizio ai nostri fratelli più piccoli, nei quali riconosciamo Gesù Cristo che cerca in ogni modo di formare e di trasformare la nostra vita. L'accoglienza e il servizio, prima di ogni altra cosa, ci danno la possibilità di incontrare il Signore e di modellare sempre più la nostra Vita sulla Sua. In modo particolare cerchiamo di tenere presenti i nostri fratelli più piccoli nelle scelte di vita quotidiana; pratichiamo con carità l'accoglienza e il servizio. Pur avendo sempre presente la centralità dell'Eucaristia, non dimentichiamo la profonda e indivisibile unità di questi tre Pani, in modo da poter vivere una liturgia continua.

4 – VITA DI PREGHIERA

La preghiera come momento particolare di incontro e di dialogo con il Signore, è indispensabile per sostenere, alimentare e vivificare il Sacramento del Matrimonio e per permettere alla coppia e alla famiglia cristiana di rinnovare e far crescere ogni giorno il proprio “sì”. Per questo è necessario che troviamo quotidianamente tempi e modi propri per la preghiera, perché solo così la vita di una famiglia potrà diventare tutta preghiera. In particolare cerchiamo di scandire la giornata nella preghiera per mezzo della *Liturgia delle Ore*, ricordandoci di lodare, di ringraziare e di supplicare il Signore nei tre momenti principali della giornata: mattino, mezzogiorno e sera. Un grande dono nel cammino della santità e un segno di comunione feconda con la Chiesa sono i Sacramenti: è attraverso di essi che il Signore alimenta e accresce la nostra vocazione e la nostra risposta. E’ importante perciò la frequente partecipazione all’*Eucaristia* e, nel giorno del Signore la partecipazione di tutta la famiglia all’Eucaristia parrocchiale. Dobbiamo sempre di più scoprire nella loro dimensione gioiosa e di arricchimento del cammino di vita cristiana *il Sacramento della Riconciliazione* e la *direzione spirituale*; per questo sono indispensabili una confessione e una direzione spirituale costanti e continuate, vissute con fede, gioia e disponibilità. Almeno settimanalmente ogni famiglia cercherà di fare un momento di “questua”.

Il Rosario, preghiera dei poveri, è una preghiera “privilegiata” nella vita della Congregazione Mariana delle Case della Carità, per questo anche ogni famiglia è chiamata a unirsi attraverso la corona del Rosario alla grande corona formata da tutte le C.d.C.; a cogliere la ricchezza di spirito che don Mario ci dona nei “35 Misteri”; a recitare quotidianamente il Rosario o Rosarietto (forma breve) del giorno; a vivere in comunione con la Beata Vergine Maria, modello,

CONGREGAZIONE MARIANA DELLE CASE DELLA CARITÀ
RAMO DELLE FAMIGLIE

guida e realizzazione della sequela di Cristo anche nella vita domestica. Ricordiamoci l'esempio di Gesù che si ritirava a pregare; l'invito di S. Paolo a pregare incessantemente e che don Mario non perdeva occasione per dar lode al Signore.

5 – MATRIMONIO E CONSIGLI EVANGELICI

I Consigli Evangelici sono la via per rispondere alla grande chiamata di Cristo a incarnare il Vangelo, sono un dono e un impegno a calare integralmente il Vangelo nella vita. Certi che questa chiamata non è solo per qualcuno, ma è per tutti i cristiani, crediamo che anche il cammino matrimoniale possa essere aiutato e alimentato dal dono-impegno di obbedienza, povertà e castità vissuti in modo adeguato al Sacramento del Matrimonio. Consapevoli della nostra povertà e delle nostre incapacità, chiediamo al Signore, alla Chiesa, alla Congregazione Mariana delle Case della Carità di sostenere la nostra vocazione matrimoniale con la pratica dei Consigli Evangelici; con umiltà accogliamo questo dono che il Signore ci vuole fare e gli impegni di risposta che ne derivano.

a) DONO-IMPEGNO DI OBEDIENZA

Gesù è venuto per compiere ciò che voleva il Padre. L'unione sponsale va sempre vissuta nell'obbedienza alla Parola di Dio e al Comandamento dell'Amore. L'obbedienza ci aiuta come coppia e come famiglia a capire che non siamo soli a decidere, ma che il Signore ha qualcosa da dire nella nostra vita, sulla nostra vita e con la nostra vita; quindi obbediamo per far sì che il Signore si manifesti e ci guidi. L'obbedienza è un dono dato per l'unità, perché solo nella disponibilità a sottoporre le nostre idee agli altri e a rinunciare ai nostri progetti creiamo unità nella coppia, nella famiglia, nella parrocchia e nella Chiesa. Noi ci impegniamo a un'obbedienza reciproca tra marito e moglie (così come ne parla S. Paolo in riferimento al rapporto che c'è tra Cristo e la Chiesa: Ef. 5, 21-33); all'obbedienza al nostro parroco in comunione con il Vescovo e la Chiesa; all'obbedienza dei 12 Articoli e a questa traccia di vita; all'obbedienza alla Famiglia delle C.d.C. e a chi le rappresenta;

all'obbedienza gli uni gli altri, secondo il comando di S. Paolo: "Siate sottomessi gli uni gli altri, nel timore di Cristo" (Ef. 5, 21). Importante è anche chiedere l'obbedienza dei nostri figli secondo il quarto comandamento. Sarà altrettanto importante che noi genitori non ci appropriamo dei nostri figli, ma li consideriamo sempre, prima di tutto, figli affidatici dall'unico Padre. Per questo ci preoccupiamo che, come Gesù, crescano "... in età, sapienza e grazia", e ricordino l'ammonimento di Paolo: "e voi padri non inasprite i vostri figli, ma allevateli nella educazione e nella disciplina del Signore" (Ef. 6, 4). Un particolare aiuto per noi sarà l'obbedienza al responsabile (sacerdote) del gruppo famiglie, obbedienza che sarà soprattutto vissuta in una frequente verifica delle scelte e dei modi di vita. Questa verifica deve aiutarci a scegliere e a vivere sempre di più nella libertà dei figli di Dio, senza dimenticare che noi come sposi rimaniamo sempre i ministri del Sacramento che stiamo vivendo.

b) DONO-IMPEGNO DI POVERTÀ'

Gesù, da ricco che era si è fatto povero, ha scelto di nascere poveramente, di vivere poveramente, di morire poveramente ... E' un cammino a cui chiama anche noi oggi: alla povertà come sequela di Cristo, non come scelta economica o sociale, alla povertà come aiuto per camminare dietro a Gesù;

alla povertà come impegno a rendere la nostra famiglia sempre più fedele e disponibile alla proposta del Vangelo. Il cammino di povertà ci aiuta a scoprire il rapporto più vero con il Signore, cioè quello di mendicanti lungo la strada che tendono la mano dicendo: "Signore, pietà". Ci aiuta nella scoperta che non siamo autosufficienti e che il Signore è il Padrone della nostra vita, della nostra famiglia, dei nostri beni, del nostro tempo e anche dei nostri figli. Per noi la **povertà: è un cammino di fiducia e di libertà** dagli affanni per le cose di questo mondo, che sono importanti e necessarie, ma non sono tutto. Perciò lavoriamo con impegno e

serietà, ma non ci affanniamo per il lavoro; curiamo la casa perché sia (sempre) accogliente e calorosa, e così diventi sempre più chiesa domestica, ma non ci affanniamo per la casa; ci divertiamo perché anche lo svago è importante per una coppia ed è indispensabile per i figli, ma non ci affanniamo per i divertimenti. Non ci affanniamo, cioè queste cose non s'impossessano del nostro cuore, non sono il centro della nostra vita, perché ci fidiamo della proposta di libertà del Signore: "Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6, 33). Per noi la **povertà: è un cammino di accoglienza** nelle nostre case dei più piccoli, dei poveri, perché illuminino il nostro matrimonio, perché siano una presenza viva di quel Cristo nel nome del quale ci siamo sposati e viviamo; perché ci ricordino e ci aiutino a vivere il Vangelo e ci rinnovino in quell'amore di Dio del quale il matrimonio è un'espressione così ricca e così particolare. Per noi la **povertà: è un cammino di disponibilità**, aiuto e impegno a togliere quegli ostacoli che ci impediscono di avvicinarci ai nostri fratelli o che impediscono loro di avvicinarsi a noi, alle nostre famiglie. Per noi la **povertà: è una medicina** contro la continua tentazione dell'egoismo, del metterci al primo posto; è un antidoto contro la tentazione di metterci a sedere per stare "tranquilli". Per questo noi -famiglie e fidanzati che cerchiamo di camminare con le C.d.C. - con gioia, con gratuità e con libertà ci impegniamo ad arricchire il nostro cammino matrimoniale con il dono-impegno di presentare mensilmente i conti; con il dono-impegno di sottoporre (al responsabile delle famiglie) le spese più grosse e straordinarie; con il dono-impegno di tendere ad accumulare sempre meno soldi e beni di ogni tipo; con il dono-impegno di essere accoglienti (nei modi convenienti alla vita matrimoniale) con i più bisognosi e i più abbandonati. Vogliamo ricordarci sempre a vicenda, e lasciare come eredità ai nostri figli, la pagina del giudizio finale di Matteo (Mt. 25) e l'affermazione del Libro dei Proverbi: "chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore che gli ripagherà la buona azione".

c) DONO-IMPEGNO DI CASTITÀ

“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui” (1Gv. 4, 8-9). L’amore coniugale rivela la sua vera natura e nobiltà quando è considerato nella sua sorgente suprema, Dio, che è amore, “il Padre da cui ogni paternità in cielo e in terra trae il suo nome” (Ef. 3, 15).

“Il matrimonio quindi non è effetto del caso o prodotto dell’evoluzione d’inconscie forze naturali: è una sapiente istituzione del creatore per realizzare nell’umanità il suo disegno d’amore”. (Humanæ Vitæ 8). (cfr. Familiaris Consortio n. 32).

Gli atti sessuali coniugali appartengono alla meravigliosa opera d’amore del Signore nostro Padre e Creatore. La castità nel matrimonio è l’affermazione e la testimonianza che la nostra sessualità ha un significato nel progetto di Dio e quindi come tale va vissuta. (Gaudium et Spes n. 49). Solo la castità trasfigura pienamente questo dono di Dio vincendo la nostra inclinazione umana all’egoismo. “...necessità della virtù della castità e della permanente educazione a essa. Secondo la visione cristiana, la castità non significa affatto ... significa piuttosto energia spirituale, che sa difendere l’amore dai pericoli dell’egoismo e dell’aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione. (Familiaris Consortio n. 33).

a) La castità matrimoniale è credere nell’unità inscindibile dei due significati della sessualità: quello unitivo e quello procreativo. Il rapporto coniugale esiste perché noi possiamo essere veramente e pienamente non più due, ma una sola cosa, una sola carne. Tutto ciò ha significato solo nella logica dell’amore e del dono, che è sempre una logica di fecondità e di crescita.

b) La castità matrimoniale è un dono in vista della fecondità non solo biologica, ma anche spirituale, perché l'amore è sempre fecondo (a differenza dell'egoismo che è sempre sterile); l'amore semina amore; solo così la sessualità è sempre creatrice. I figli nati dalla coppia stessa sono l'incarnazione privilegiata dell'amore creativo della famiglia; ma l'adozione, l'affido, la disponibilità al servizio e quanto altro lo Spirito possa suscitare, sono altrettanto segno della fecondità delle nostre famiglie e incarnazione dell'amore che viviamo.

Per non sciupare il grande dono della sessualità coniugale, benedetto e consacrato dal Sacramento del Matrimonio, noi accogliamo come guida e come aiuto l'insegnamento morale della S. Chiesa e ci impegniamo a diffonderlo (e a difenderlo) negli ambienti in cui esso – soprattutto quello riguardante la sessualità vissuta come atto d'amore-donazione – è meno amato, meno accolto e più deriso.

La nostra testimonianza sarà data soprattutto con il non adeguarci ai discorsi e alle mentalità più ricorrenti e con le nostre scelte feconde.

La nostra castità matrimoniale è anche impegno di fedeltà. Poiché il Signore è fedele nell'amore verso di noi e poiché Dio Padre ha benedetto e consacrato la nostra unione sponsale, anche noi cerchiamo giorno dopo giorno di camminare insieme nella via della santità, invocando da Lui forza per affrontare le inevitabili difficoltà e incomprensioni.

6 – SERVIZIO

“...il Figlio dell’uomo... non è venuto per essere servito ma per servire” (Mt. 20, 28).

L’amore più grande si esprime nel diventare servi dei nostri fratelli, come Gesù Cristo che si è fatto nostro servo e come Maria che ha detto: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc. 1, 38).

L’amore diventa servizio. Il servizio non è questione di cose che si fanno, ma è un modo di vivere, è uno stile di vita; così il marito è servo della moglie, la moglie è serva del marito; i genitori sono servi dei figli, i figli sono servi dei genitori; il Signore Gesù è il “servo” della famiglia, la famiglia è serva del Signore; la Chiesa è serva della famiglia, la famiglia è serva della Chiesa.

Noi vogliamo diventare sempre più servi, per riscoprire quello che siamo e per crescere nella nostra somiglianza a Gesù servo; il nostro scopo non è aiutare qualcuno o risolvere dei problemi o delle situazioni, ma solo rispondere con amore al Signore e ai fratelli. Il servizio che ognuno di noi vive al di fuori del proprio nucleo, sarà di grande aiuto per alimentare il servizio reciproco tra i membri della nostra stessa famiglia. Sappiamo che non sarà possibile il servizio “esterno” se non si vive prima quello interno, pena l’inutilità di ciò che compiamo: potrebbe essere solo evasione ed esibizionismo. Per questo è necessario che troviamo nella preghiera e nella verifica un equilibrio e un’armonia che rendano inseparabili e quasi non distinguibili i due servizi.

Ogni famiglia dovrà scoprire e cercare un proprio modo di servire: non abbiamo un modello unico e non a tutti sono chieste le stesse cose. Quindi nella libertà, indispensabile perché siano tutti atti di amore, ogni famiglia cercherà di lasciarsi interrogare:

- *dalla parola di Dio;*
- *dalla Chiesa locale;*
- *dai segni dei tempi (situazioni, richieste, ecc.);*
- *dai doni che ha ricevuto;*
- *dai fratelli con cui cammina,*

cercando sempre di verificarsi con il responsabile del Ramo e con il proprio parroco o il proprio Vescovo.

Il servizio che ogni famiglia vivrà sarà sempre un servizio alla comunità parrocchiale e diocesana, mai a un gruppo non ecclesiale. Possiamo ricordare alcuni modi di vivere il servizio, ma non dobbiamo mai dimenticare una cosa **fondamentale**: il primo e il più grande servizio per una famiglia è quello di cercare di vivere con fedeltà e con amore la vocazione matrimoniale, il Sacramento del Matrimonio. Quindi prestiamo molta attenzione a non farci “sedurre” e a non “invidiare” quelle che appaiono “le grandi cose”: la più grande rimane e rimarrà sempre vivere quotidianamente la vita di famiglia. I servizi che ricordiamo sono: impegno in una parrocchia senza il parroco residente o ammalato; esperienza di comunità interfamiliare, accoglienza di minori, di poveri e di anziani; impegno in terra di missione; vita in una Casa della Carità ... e poi vogliamo sempre essere aperti e disponibili a ciò che il Signore e la Chiesa ci faranno vedere.

Tutte le famiglie cercheranno di partecipare attivamente alla vita della propria parrocchia; di essere disponibili alla formazione dei fidanzati e di essere molto attente alle coppie in difficoltà. Vogliamo ricordarci sempre, e ricordarcelo a vicenda, che dobbiamo vivere come se tutto dipendesse da noi ma sapendo e credendo veramente che tutto ciò è nelle mani del Signore,

e alla fine diremo: “siamo servi inutili”. (Lc. 17, 10)

RINGRAZIAMENTO

Rendiamo grazie a Dio del cammino che ci dona di fare; rendiamo grazie a Dio che vedendoci poveri peccatori viene in nostro aiuto con la sua misericordia; rendiamo grazie a Dio perché si ricorda sempre di noi e non ci lascia mai soli, ma si fa nostro fratello nel viaggio della vita in questo pellegrinaggio terreno, che a volte è faticoso e doloroso, a volte è gioioso e ricco di doni, ma che sempre conduce alla meta: all'incontro con il Signore nella gioia del Paradiso.

La Beata Vergine Maria del Carmelo, tutti i Santi sposati, tutti i Santi Carmelitani e i Santi della Carità ci aiutino, ci proteggano e ci donino perseveranza in questo cammino che, fiduciosi nella grazia divina, abbiamo intrapreso.